

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

alla proposta di modifica del Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari
(Introduzione dell'art. 2 bis – Consiglio Comunale Aperto)

La proposta di modifica del Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari, mediante l'introduzione dell'articolo 2 bis relativo al Consiglio Comunale Aperto, si inserisce all'interno di un percorso volto al rafforzamento degli strumenti di partecipazione democratica e all'adeguamento dell'azione istituzionale ai principi sanciti dallo Statuto Comunale, dal Testo Unico degli Enti Locali e dalla consolidata prassi amministrativa.

Lo Statuto del Comune di Santa Croce Camerina, all'articolo 63, riconosce e valorizza la partecipazione dei cittadini e delle formazioni sociali alla vita pubblica locale, configurandola come elemento essenziale del rapporto tra comunità e istituzioni. Tale previsione statutaria, tuttavia, demanda implicitamente alla fonte regolamentare la disciplina delle modalità concrete attraverso cui tali forme di partecipazione possono essere esercitate in modo ordinato, trasparente ed efficace.

Ad oggi, il vigente Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari non contempla una disciplina specifica del Consiglio Comunale Aperto, determinando una lacuna normativa che, seppur non impeditiva in senso assoluto, rischia di rendere episodico e non strutturato il ricorso a tale istituto, esponendo l'Ente a incertezze procedurali e interpretative.

L'istituto del Consiglio comunale aperto è ampiamente riconosciuto, sia in dottrina che nella prassi degli enti locali, quale strumento di democrazia partecipativa integrativa, volto a favorire il confronto pubblico su tematiche di particolare rilevanza per la collettività, senza incidere sulle prerogative deliberative del Consiglio comunale, che restano integralmente disciplinate dalla normativa vigente.

La dottrina amministrativistica prevalente evidenzia come il Consiglio comunale aperto non costituisca un organo distinto né una forma alternativa di decisione, ma una modalità procedimentale di ascolto e consultazione, funzionale a migliorare la qualità delle scelte politiche e amministrative, rafforzando al contempo la legittimazione democratica dell'azione pubblica.

La modifica proposta risponde, pertanto, a una duplice esigenza:

- da un lato, attuare in modo coerente e sistematico le previsioni statutarie in materia di partecipazione;
- dall'altro, preservare il corretto equilibrio istituzionale, evitando che forme di confronto pubblico si sviluppino in assenza di regole certe e condivise.

L'introduzione dell'art. 2 bis consente di tipizzare il Consiglio comunale aperto, definendone con chiarezza:

- i presupposti oggettivi per la convocazione, limitati a rilevanti motivi di interesse della comunità;
- il ruolo di garanzia del Presidente del Consiglio comunale, cui spetta la convocazione, sentiti il Sindaco e i capigruppo consiliari, nel rispetto delle attribuzioni previste dallo Statuto;
- il carattere straordinario e non deliberativo dell'adunanza, escludendo espressamente la necessità del numero legale;
- l'ambito soggettivo della partecipazione, prevedendo l'invito di rappresentanti istituzionali, organismi di partecipazione popolare e associazioni interessate ai temi da discutere;

- le modalità di intervento dei cittadini, garantendo il diritto di parola entro limiti temporali definiti, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento dei lavori e la parità di trattamento;
- la verbalizzazione degli interventi, quale patrimonio conoscitivo utile per successive valutazioni e determinazioni di competenza degli organi istituzionali.

Motivazione della scelta regolamentare

La scelta di disciplinare il Consiglio comunale aperto mediante l'inserimento di un apposito articolo all'interno del Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari, anziché attraverso l'adozione di un regolamento autonomo, risponde a criteri di razionalità normativa, semplificazione amministrativa e coerenza sistematica.

Il Consiglio comunale aperto non configura un istituto dotato di autonomia funzionale o procedimentale tale da giustificare una fonte regolamentare distinta, ma rappresenta una specifica modalità di svolgimento delle sedute consiliari, caratterizzata da elementi di apertura e partecipazione, pur restando integralmente ricondotta all'ambito delle attività del Consiglio comunale.

L'inserimento della disciplina nel regolamento già vigente consente di:

- evitare un inutile appesantimento dell'ordinamento regolamentare comunale;
- garantire una lettura coordinata e sistematica delle norme che regolano le sedute consiliari;
- assicurare maggiore chiarezza applicativa, riducendo il rischio di sovrapposizioni o conflitti interpretativi tra fonti regolamentari;
- rispettare il principio di proporzionalità normativa, secondo cui la complessità delle fonti deve essere commisurata alla reale incidenza dell'istituto disciplinato.

Sotto il profilo della tecnica normativa, la soluzione adottata appare coerente con i principi di buona regolazione e semplificazione amministrativa, e consente di dotare l'Ente di una disciplina essenziale, chiara e immediatamente applicabile, senza introdurre livelli regolatori ulteriori rispetto a quanto strettamente necessario.

È opportuno sottolineare che la previsione regolamentare del Consiglio comunale aperto non introduce nuovi obblighi giuridici né comporta oneri finanziari per l'Ente, né altera le competenze attribuite al Consiglio comunale, al Sindaco o alla Giunta. Al contrario, essa si configura come strumento di supporto all'attività di indirizzo politico-amministrativo, coerente con i principi di buon andamento, imparzialità e trasparenza di cui all'art. 97 della Costituzione.

La proposta risulta altresì pienamente coerente con il D.Lgs. 267/2000 (TUEL), che attribuisce al Consiglio comunale il ruolo di organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo e riconosce agli enti locali autonomia regolamentare nell'organizzazione e nello svolgimento delle proprie funzioni.

Le esperienze maturate in numerosi enti locali dimostrano come la regolamentazione del Consiglio comunale aperto contribuisca a:

- migliorare il rapporto fiduciario tra istituzioni e cittadini;
- favorire il confronto pubblico su temi di rilevanza collettiva;
- prevenire conflittualità sociali attraverso il dialogo istituzionale;
- rafforzare la trasparenza e la qualità dei processi decisionali.

In tale prospettiva, l'introduzione dell'art. 2 bis rappresenta non solo un adeguamento tecnico-normativo, ma anche una scelta di metodo, volta a riaffermare il valore del Consiglio comunale quale luogo privilegiato del confronto democratico e della partecipazione consapevole della comunità locale.

Per tutte le motivazioni sopra esposte, la proposta di modifica del Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari appare pienamente giustificata sotto il profilo giuridico, istituzionale e funzionale, rispondendo a criteri di coerenza normativa, opportunità amministrativa e qualità democratica dell'azione pubblica, e risulta pertanto meritevole di approvazione.

Il Proponente

Il Presidente del Consiglio Comunale

Dott. Luca Agnello

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'L. Agnello', with a stylized, cursive script.